

David Sassoli

“Io c’ero, ricordo  
i ragazzi e i fiori”

• a pagina 3

L'intervista/2

# Sassoli “Fu la festa dei ragazzi L’Ue ritrovi quello spirito”

dal nostro corrispondente **Alberto D’Argenio**

**Ricordo la riapertura  
della metro e le  
famiglie che  
andavano a Est con i  
fiori e i bambini**

**La riconciliazione  
ci ha resi più forti di  
prima. Ora l’Ue vada  
avanti con la Difesa  
europea**

**BRUXELLES** – Trent’anni fa come tanti giovani di tutto il continente, David Sassoli era a Berlino a picconare il Muro. Oggi è presidente del Parlamento europeo, osservatorio privilegiato per cogliere lo stato di salute dell’Unione. «Stiamo meglio di prima», dice. Anche se non mancano le preoccupazioni tra Brexit, sovranisti, odio e forze esterne – Trump e Putin – determinate a indebolire l’Europa.

**Partiamo dal 9 novembre 1989: qual è il ricordo più vivo che l’ha accompagnata in questi anni?**

«Era la festa dei ragazzi che arrivavano da tutto il continente e mi è rimasta dentro l’immagine dei Vopos che da sopra al Muro fissavano, increduli, il loro mondo che si sbriciolava. Spesso ripenso anche alla domenica mattina, quando riaprirono la metro tra le due parti della città e le famiglie dell’Ovest andavano all’Est, con i fiori in mano, alle tombe dei nonni che i bambini non avevano mai visto. Erano giorni di riconciliazione, la fine delle divisioni della seconda guerra mondiale. C’era anche preoccupazione per le persone che con le loro Trabant scappavano da Polonia e Ungheria, ma la gioia

copriva tutto».

**Dopo trent’anni come sta l’Europa? Anche oggi abbiamo diverse preoccupazioni...**

«Siamo migliori di prima. Abbiamo riconciliato uno spazio geografico con uno spazio politico all’insegna dei valori di democrazia e libertà».

**Alle commemorazioni di Berlino però c’erano i leader sovranisti di Visegrad che minacciano l’Europa e non ne rispettano i valori.**

«A dimostrazione della forza della Ue ricordo che oggi i Paesi possono essere sanzionati sul rispetto dello stato di diritto. Detto questo, i nazionalismi mi preoccupano molto, sono un virus che corrode perché dà la sensazione che i nostri Paesi possano farcela da soli, senza Europa. Un inganno. Nessun problema può essere affrontato dai singoli. E nel momento in cui non puoi risolverli li scarichi sugli altri. Ed qui che nasce il conflitto, già sperimentato nella storia europea».

**Come si risponde a questo pericolo? L’Europa sembra immobile, non solo per il ritardo dell’insediamento della nuova Commissione.**

«Dobbiamo continuare nella costruzione della democrazia

europea, anche per rispetto dell’impegno preso quella notte dell’89 in cui tutti noi abbiamo detto: “Mai più totalitarismi e finalmente insieme”. Dalla grande crisi del 2008 il cantiere europeo si è fermato, ma paradossalmente questa è la legislatura giusta per le riforme».

**Macron vuole rilanciare l’Europa ma con il tramonto della leadership di Merkel sembra andare a vuoto.**

«Quando all’ultimo summit il presidente Macron mi ha chiesto spiegazioni sulla natura del Parlamento, ai capi di Stato e di governo ho detto che oggi nessuno è autosufficiente, che governi e gruppi europeisti devono convergere e trovare compromessi su riforme per i cittadini. C’è bisogno di fare politica in Europa e per ottenere



risultati bisogna avere consenso».

**Oltre ai sovranisti di casa, da fuori Putin e Trump vogliono l'indebolimento del blocco europeo. Come rispondere?**

«Rafforzandone l'unità».

**Intanto torna l'odio**

«Un mese fa è venuta a trovarmi la Conferenza dei rabbini europei anche per denunciare che tante famiglie ebraiche lasciano il continente. Il vento dell'antisemitismo è tornato, abbiamo bisogno di strumenti di contrasto e a tal proposito vorrei che il governo italiano nominasse subito, come richiesto dal Parlamento europeo, il Commissario per la lotta all'antisemitismo. Sono invece molto felice che la senatrice Liliana Segre abbia accettato di venire a gennaio a Strasburgo per il 75esimo anniversario della liberazione di Auschwitz».

**Anche la Nato, grande vincitrice del 1989, non sembra in salute: ha ragione Macron a dire che è obsoleta?**

«Non possiamo permetterci di indebolire quello che abbiamo, ovvero la Nato, prima di avere costruito quello che non abbiamo, cioè quella difesa europea necessaria ad accompagnare la nostra politica estera, come dimostra il caso Siria. È dal 1953 che l'aspettiamo e invito i governi a battere un colpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA